

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 FEBBRAIO 1875

della Corte dei conti, incaricata di questo ramo, con tutte le sue dipendenze di capi sezione, impiegati e ragionieri. Io quindi propongo un ordine del giorno, come preghiera e come invito al ministro delle finanze:

« La Camera invita il ministro delle finanze a nominare una Commissione perchè esamini tutte le pensioni in corso, o studi sulla convenienza di sciogliere lo Stato dall'obbligo delle pensioni, convertendo il suo debito in rendita iscritta sul Gran Libro a favore degli aventi diritto. »

Non debbo fare a meno di fare osservare alla Camera ed al ministro, che in quest'ordine del giorno non vi è nulla che possa esprimere nè sfiducia nè poca fiducia verso di lui; poichè la Commissione è nominata da lui; sarebbe alla sua dipendenza; ed egli poi a suo tempo ne dovrebbe presentare alla Camera gli studi fatti. Io quindi ho l'onore di mandare il mio ordine del giorno al banco della Presidenza.

TEGAS. Io non ho in animo di entrare nella discussione sollevata dall'onorevole Englen, intorno ad una operazione finanziaria sulle pensioni, questione di cui si è già altre volte parlato nella Camera in occasione della discussione dei bilanci. Io solamente intendeva parlare nello stesso senso dell'onorevole Englen, cioè per lamentare il movimento quasi progressivo del debito vitalizio, senza però venire ad una conclusione così esplicita e così concreta come l'onorevole preopinante, la quale certamente potrebbe sollevare una lunga discussione in questa Camera.

Io mi limito ad un eccitamento, di cui le molte e savie considerazioni della relazione della Commissione mi sembrano dimostrare l'opportunità. È bene che sia rinnovata qui la dichiarazione che l'anno scorso venne fatta dall'onorevole ministro delle finanze, cioè di presentare un progetto di legge circa le pensioni e sulle disponibilità. Io credo tanto più urgente e necessaria questa presentazione, in quanto che noi vediamo o per incidente all'occasione dei bilanci, o con leggi speciali venirsi ad aumenti d'impiegati o di stipendi, o promozioni; noi vediamo pure proporsi una legge che, intesa a migliorare la sorte degli impiegati, si risolve in aumento generale di stipendi.

Ora tutti questi provvedimenti, che dovrebbero essere coordinati per evitare duplicazioni e confusioni, avranno per conseguenza necessaria, col tempo, un forte aumento delle pensioni. È quindi necessario di portare sempre più una seria attenzione su questa materia.

Io comprendo benissimo che la questione delle pensioni è dominata, direi così, da un'altra più im-

portante, ed è quella della riforma degli organici, della riforma delle leggi amministrative, della riforma della pianta degli impiegati, diminuendone il numero, massime di quelli d'ordine, che non abbiano diritto a pensione. Io credo che potremo incamminarci così sulla vera via che deve condurci ad una progressiva diminuzione di questi capitoli.

Ma comprendo ancor io che la materia è assai grave ed anche difficile. Solo vorrei che il presidente del Consiglio dei ministri potesse presentare questa legge sulle pensioni contemporaneamente alla presentazione di un'altra che l'onorevole suo collega il ministro dell'interno, sull'istanza, credo, dell'onorevole amico mio Cavalletto, ha promesso intorno allo stato degli impiegati; imperocchè io credo che queste leggi sulle pensioni e sulle disponibilità abbiano un'attinenza strettissima anche con quella dello stato degli impiegati.

Potrebbe così la Camera, davanti a queste proposte, che tutte tendono sia a sollevare il bilancio, sia a rendere migliore e più sicura la sorte degli impiegati, venire ad una riforma, che, partendo da un principio razionale, conduca a conseguenze utili.

Quindi, per non diffondermi di più, credo non sia necessario di fare alcuna proposta. Solo mi limito a pregare l'onorevole ministro a fare dichiarazioni davanti alla Camera, le quali serviranno a riconoscere come sia urgente ed opportuno, anche per lo stato delle nostre finanze, di porre un argine qualunque ad una spesa che, invece di migliorare, potrebbe andare aggravandosi e peggiorando.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Pissavini.

PISSAVINI. Io non so quale accoglienza avrà nella Camera l'ordine del giorno presentato dall'onorevole mio amico Englen; preveggo però che gravi e serie obiezioni potranno esser fatte dall'onorevole ministro delle finanze. Comunque sia, dichiaro non essere mio intendimento d'intrattenere la Camera sulla grave ed intricata questione sollevata dall'onorevole Englen.

Ho chiesto la parola per caldamente appoggiare un'istanza fatta dall'onorevole Tegas.

Io non intendo riandare la lunga e grave discussione che ebbe luogo nello scorso anno, quando si discuteva il capitolo *Pensioni*.

L'onorevole mio amico personale Corbetta, l'ha richiamata nel suo diligente e minuzioso rapporto, per il quale non gli sia sgradita una parola di lode e di approvazione per quanto parta dai banchi dell'opposizione.

Per l'assunto che mi sono prefisso, a me basta il ricordare come tutti gli oratori che ragionarono sul